



173

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

*La De Sono ha ricevuto
la Medaglia del Presidente della Repubblica
per l'attività di sostegno rivolta ai giovani musicisti*

SFUMATURE DI VIRTUOSISMO

Lunedì 13 marzo 2023 ore 20.30

RICCARDO PORROVECCHIO

violino

MARTINA CONSONNI

pianoforte

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI
Piazza Bodoni 6 Torino

Ingresso libero



NICCOLÒ PAGANINI

(1782-1840)

Cantabile per violino e pianoforte

FRANZ LISZT

(1811-1886)

Grand duo concertant sur "Le marin"
per violino e pianoforte S. 128

FRANZ LISZT

Parafrasi sul Rigoletto per pianoforte S. 434

CAMILLE SAINT-SAËNS

(1835-1921)

Introduzione e Rondò capriccioso
per violino e pianoforte op. 28

FRYDERYK CHOPIN

(1810-1849)

Scherzo per pianoforte op. 31 n. 2

PABLO DE SARASATE

(1844-1908)

Zigeunerweisen per violino e pianoforte op. 20

SFUMATURE DI VIRTUOSISMO



Josef Danhauser, *Liszt am Flügel*, 1840

C'è un quadro di Josef Danhauser che può spiegare meglio di qualsiasi descrizione storica il pensiero di un'epoca. Liszt è seduto al pianoforte e osserva un paesaggio che si apre come uno squarcio irrealista su un salotto in preda all'estasi. Alle sue spalle la scrittrice George Sand, la compagna di Chopin, è accasciata su una poltrona, incapace di controllare i sensi. Abbracciati come una coppia di vecchi amici, Rossini e Paganini osservano le tortuose espressioni che solcano il volto del pianista. In fondo, muti come sfingi, Alexandre Dumas e Victor Hugo sembrano immersi nella contemplazione dei loro pensieri. Mentre la contessa Marie d'Agoult, sdraiata su un tappeto, appoggia la testa al bordo dello strumento, per osservare il suo amante con trasognata voluttà.

Con la dovuta enfasi letteraria, questo era l'effetto incantatorio che i grandi virtuosi sortivano sugli ascoltatori. Nella prima metà dell'Ottocento si verificò una sostanziale democratizzazione del gusto. L'incremento dei concerti a pagamento favorì l'apertura delle sale da concerto a un pubblico sempre più popolare, in grado di incidere proprio per il suo potere d'acquisto sulle scelte degli organizzatori. Questa tipologia di fruitori pagava il biglietto soprattutto per rimanere stupita da esecuzioni spettacolari, in grado di sfoggiare una capacità di dominare lo strumento al limite del sovraumano. Nacque così l'era dei grandi virtuosi itineranti, che giravano l'Europa per conquistare tante platee differenti. A differenza dei grandi castrati del Settecento, che generalmente sceglievano un ambiente al quale legarsi anche in funzione delle collaborazioni con i compositori e gli impresari, questi musicisti dell'Ottocento sfruttavano

la loro condizione privilegiata di *one-man-band* per muoversi il più possibile. Il programma del concerto di stasera vuole proprio esplorare il loro repertorio, mettendo in evidenza due figure esemplari, quelle di Liszt e Paganini.

La storia della cultura romantica, sempre alla ricerca di miti sui quali proiettare le proprie aspirazioni, stava creando la figura del grande *showman*: Liszt e Paganini erano esattamente ciò che quella generazione desiderava, musicisti in grado di incantare le platee non solo per il modo in cui suonavano, ma anche per come sapevano stare sul palco. Il loro virtuosismo fu definito trascendentale proprio perché sembrava superare i confini dell'umanamente possibile, spingendosi 'al di là' di qualsiasi barriera. Non si trattava però di mero spettacolo. Come disse Schumann, entrambi sapevano davvero toccare il «lato poetico della composizione», piegando il virtuosismo alle ragioni dell'espressività, ora appoggiandosi al genere *pop* dell'opera verdiana, come succede nella *Parafrasi sul Rigoletto* (1860), ora lavorando sulla cantabilità magnetica dei loro strumenti. Il *Grand duo concertant* (1830) mette insieme pianoforte e violino (condizione eccezionale nella produzione lisztiana) elaborando una romanza ("Le marin") di Charles Philippe Lafont, l'*alter ego* francese di Paganini in quegli anni, in un ciclo di quattro variazioni travolgenti.

Molto più introverso era il virtuosismo di Chopin, protagonista in tutta la sua lunga esperienza parigina di pochissimi concerti pubblici. Era Ariel, la creatura svolazzante della *Tempesta* di Shakespeare, l'immagine più frequentata dai contemporanei per dipingerlo al pianoforte. Chopin era l'altra faccia dell'esube-

ranza coeva, colpiva per il suo intimismo accentuato, una sonorità che sembrava quasi svanire nell'impercettibile: «Si è tentati di avvicinarsi allo strumento porgendo l'orecchio come si farebbe ad un concerto di silfi e di folletti», scriveva Berlioz. Lo *Scherzo* op. 31 (1837), nonostante l'impeto dei momenti più infuocati, è ricco di questi lineamenti sfumati. Tutte le tensioni del sistema sonatistico si concentrano in un movimento generato dall'alternanza tra domande e risposte iniziali. Ma tra le pieghe di un dialogo acceso deve emergere quella cultura della litote, come diceva André Gide, che avrebbe trovato una definizione lapidaria nella celebre espressione di Verlaine nell'*Art poétique*: «Prendi l'eloquenza e torcile il collo».

Il programma è completato da due spettacolari pagine per violino e pianoforte, entrambe legate alla figura di Pablo de Sarasate: *Introduzione e Rondò capriccioso* nacque nel 1867 (per violino e orchestra), all'epoca dell'incontro tra Camille Saint-Saëns e il celebre virtuoso spagnolo appena diciannovenne, affermandosi presto tra i *morceaux favoris* del repertorio specifico; mentre *Zigeunerweisen* (Zingaresca, 1877) racchiude tutta la brillantezza di un musicista-compositore che alla fine dell'Ottocento spopolava in Europa per la sua straordinaria capacità di mescolare folklore, istrionismo e calore melodico.

Andrea Malvano

RICCARDO PORROVECCHIO ha iniziato lo studio del violino a 4 anni e ha conseguito il diploma al Conservatorio di Palermo con il massimo dei voti, lode e menzione speciale sotto la guida di Luigi Rocca. Con il sostegno della De Sono ha concluso il master biennale di violino alla Staatliche Hochschule für Musik und Darstellende Kunst di Mannheim e segue il Zusatzstudium sotto la guida di Dora Bratchkova. Si è inoltre perfezionato all'Accademia Stauffer di Cremona con Salvatore Accardo e all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma con Sonig Tchakerian; ha frequentato le masterclass di Zakhar Bron alla Internationale Sommerakademie Mozarteum di Salisburgo e alla Zakhar Bron Akademie di Interlaken, in Svizzera, e seguito masterclass con Boris Belkin, Maurizio Sciarretta, Simone Bernardini, Giulio Plotino, Fedor Rudin, Alessandro Moccia, Carlo Parazzoli, Alexander Trostyanskiy, Alvaro Parra, Stefano Pagliani. Vincitore di premi in numerosi concorsi, nel 2016 la Fondazione Teatro Biondo di Palermo gli ha conferito una borsa di studio per meriti artistici. Svolge un'intensa attività concertistica sia come solista, sia in varie formazioni cameristiche, e si è esibito nell'ambito di festival e prestigiose rassegne italiane e internazionali. Suona un violino A. Guadagnini del 1849.

MARTINA CONSONNI a soli quattordici anni si è diplomata con il massimo dei voti e la lode ed è stata la più giovane vincitrice del Premio Casella al concorso Premio Venezia. La De Sono le ha conferito una borsa di studio con il contributo di Reale Foundation nell'ambito del progetto Alta Formazione Artistica e

Musicale. Da ottobre 2001 studia alla Kronberg Academy nel contesto del Sir András Schiff Performance Programme for Young Pianists e dal 2022 frequenta l'Artist Diploma alla Barenboim-Said Akademie, sempre sotto la guida del maestro Schiff. Dopo aver debuttato con orchestra a soli dieci anni, ha tenuto recital solistici in tutto il mondo e si è esibita in festival cameristici internazionali (tra cui Kronberg Academy Festival, Rheingau Musik Festival, Mantova Trame Sonore, Imola Summer Festival), collaborando con strumentisti quali Enrico Dindo, Enrico Bronzi, Francesca Dego, Daniel Palmizio, Francesca Bonaita, Edoardo Zosi e Francesco Dillon. Ha vinto oltre 55 primi premi in concorsi nazionali e internazionali, tra cui il "Daniele Gay", nel 2021, quale miglior giovane talento della musica classica. Ha effettuato registrazioni per Venice Classic Radio, per l'etichetta indipendente Movimento Classical di Bartok Studio e per Rai Radio Tre.

DE SONO

FONDATA NEL 1988 DA FRANCESCA GENTILE CAMERANA

Presidente

Benedetto Camerana



Vice Presidente

Flavia Camerana



Direttore Artistico

Andrea Malvano

Direttore didattico

Carlo Bertola



Soci

Carlo Acutis



Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve



Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Fondazione Giovanni Agnelli

Gabriele Galateri di Genola



Paola Giubergia

Giuseppe Lavazza

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Proto

Malvina Tabusso Sella

Camillo Venesio



Amici della De Sono Achille e Laura Benazzo, Francesco Bernardelli, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Enrico e Mariangela Buzzi, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Daniele Frè, Cristiana Gentile Pejacsevich, Gugù Gentile Ortona, Sanzia Ghislieri Granzotto, Riccardo Malvano, Luciano Mattioli, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carolina Pestelli, Pro Cultura Femminile, Silvia Sodi, Thomas Tengler

